



Ottavio Mazzafera nei ricordi di Domenico Crea e Luigi Paternostro.



Scrivete Ernest Hemingway: «*Ogni morte di uomo mi diminuisce perché anch'io partecipo dell'umanità. E quindi non chiedere mai per chi suona la campana. Essa suona per te*».

Ma quando muore un Amico d'infanzia, una parte della tua esistenza, che a volte nitidamente ricordavi solo nel vedere il suo volto o a sentire la sua voce, sembra dissolversi.

La nostra conoscenza era avvenuta infatti durante l'infanzia, vicino al fiume, alla centrale elettrica, e nel quartiere S.Rocco.

Poi sei emigrato e ci siamo persi di vista, per rincontrarci a Mormanno negli anni '80, quando con le nostre mogli rinsaldammo quell'antica amicizia, accresciuta di anno in anno, quando con Maria soggiornavi nella mia casa, nel palazzo Sarubbi; che bei momenti passati assieme!

Oggi ho ancor vividi nella mente i nostri soggiorni nella tua panoramica villa, lì a Mentone, in un crescendo di reciproca stima e simpatia!

Ciò che ho sempre ammirato in te era la costante, ferrea volontà di realizzare i tuoi sogni come imprenditore, ma soprattutto di acculturarti sempre più, quando attraverso letture e ricerche, da autodidatta, eri divenuto esperto di apprezzabili competenze storico linguistiche.

Lo scambio di idee e di scoperte in biblioteche ed archivi ha cementato viepiù la nostra Amicizia.

Mi riempivano di gioia le tue attenzioni per Angelo.



Mi mancheranno le nostre ultime lunghe chiacchierate telefoniche settimanali, nelle quali si evidenziava la tua ancor fresca volontà di conoscenza e di scoperte. Quelli che ricordiamo con affetto non se ne vanno, ci vengono accanto ogni giorno, invisibili, ma saranno sempre vicini, ed ancor molto cari.

Ma la morte pone fine a una vita, non certamente ad un legame di stima e di affetto, perché gli amici riempiono il tempo della nostra vita, che non sarà più lo stesso quando muoiono.

Alla morte di un vero Amico, dovremmo considerare che è affidato a noi il compito di mantenere vivo il suo ricordo, anche nel mondo.

Così sarà con te, Amico mio, riposa in pace.

Alle figlie, alle sorelle, ai nipoti, ai parenti tutti le più sentite condoglianze mie e della mia famiglia.



Partito da Mormanno in giovane età, quella piena di sogni e di speranze, approdato in un contesto storico-culturale nuovo e diverso, l'hai servito ed onorato con una dedizione assoluta, con tutte le tue forze, e nobilitandoti nel lavoro.

Ci siamo conosciuti in un'età che aveva alle spalle un percorso di vita ben definito anche se variamente e diversamente articolato.

Sei stato un amico sincero, affettuoso, attento, discreto, premuroso.

Per me era una gioia parlarti ed ascoltarti specie quando mi narravi le tante difficoltà superate anche con l'aiuto di Maria, sposa gentile e affettuosa che un brutto mostro ti aveva rapito nel momento più felice dell'esistenza. Non ammettevi i compromessi, gli imbrogli, le falsità, le apparenze. Un uomo vero, leale, sincero.

Ti rivedo a Mormanno che hai amato come pochi suoi figli e dove tornavi a respirare quell'aria che aveva sostenuto momenti della tua vita e li sosteneva, maggiormente alle soglie della terza età, con i ricordi ed i sorrisi di tanti sereni amici e compagni di viaggio. Ebbi la gioia di scoprire i tuoi hobbies culturali e fui lieto di accumunarti a me per gli interessi rivolti alla scoperta e comprensione del nostro dialetto. Fu quello un momento magico protrattosi nel tempo. Eri fiero e felice di incontrare francesismi nel nostro linguaggio e suggerirmi lemmi e parole che poi inserivo nel Vocabolario.

Sei stato un autodidatta puntiglioso e ti appagavi solo quando concludevi le ricerche.

Una mente aperta, irrequieta, mai paga. Mi mostravi tante sudate carte, appunti, note che non vorrei sapere disperse.



La nostra amicizia non ha avuto niente da invidiare a quella che Marco Tullio Cicerone (106 a.C – 63 a.C.), descriveva nel Lælius.

Est enim amicitia nihil aliud nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et caritate consensus, qua quidem haud scio an, excepta sapientia, nihil melius homini sit a dis immortalibus datum.

L'amicizia non è niente altro che un accordo su tutte le cose divine ed umane con benevolenza ed affetto; di esse certo non so se, eccettuata la sapienza, sia stato dato nulla di meglio all'uomo da parte degli dei immortali.



Après le pompeux et apodictique pensée de l'auteur cité, je tourne mon salut dans ton langage habituel.

Que tu puisses promener en verdoyant et parfumé jardin embrassé a ta amoureuse et chanter caroles. Affectueusement.
